

RE ROMAEUROPA F
FESTIVAL
2024



NOÉ SOULIER
CNDC CENTRE NATIONAL
DE DANSE CONTEMPORAINE ANGERS
J.S. BACH
ENSEMBLE IL CONVITO
MAUDE GRATTON

Close up

16.10
TEATRO ARGENTINA

Con il sostegno

DANCE BY
REFLECTIONS
VAN CLEEF & ARPELS

Crediti

IDEAZIONE, COREOGRAFIA

Noé Soulier

CON

Julie Charbonnier, Nangaline Gomis,
Yumiko Funaya, Samuel Planas,
Mélisande Tonolo, Gal Zusmanovich

MUSICHE

brani dall' *Arte della fuga*
di Johann Sebastian Bach
ed estratto dalla *Sonata n. 2* per violone solo

ESEGUITO DALL'ENSEMBLE IL CONVITO

Maude Gratton, CLAVICEMBALO E DIREZIONE

ARTISTICA

Amelie Michel, TRAVERSO
Sophie Gent, VIOLINO
Claire Gratton, VIOLA DA GAMBA
Ageet Zweistra, VIOLONCELLO

ASSISTENTE

Stephanie Amurao

COLLABORAZIONE ARTISTICA

Julie Charbonnier, Nangaline Gomis,
Yumiko Funaya, Samuel Planas,
Mélisande Tonolo, Gal Zusmanovich

SCENOGRAFIA

Noé Soulier, Kelig Le Bars
E Pierre Martin Oriol

LUCI

Kelig Le Bars

DIREZIONE LUCI

Nicolas Bazoge

VIDEO

Noé Soulier
E Pierre Martin Oriol

INGEGNERIA DEL SUONO

Pierre Durand

RESPONSABILE DI PRODUZIONE

Céline Chouffot

TOUR MANAGER

Adèle Thébault

PRODUZIONE

Cndc – Angers

COPRODUZIONE

il Convito, Théâtre de la Ville (Parigi),
Angers Nantes Opéra, Romaeuropa Festival,
Espaces Pluriels Scène conventionnée danse
(Pau), Theater Freiburg, Arsenal Cité musicale
de Metz, Maison de la danse Pôle européen
de création (Lyon), Théâtre Auditorium de Poitiers,
Chaillot Théâtre national de la danse (Paris)

CON IL SOSTEGNO DI

OARA (programma di residenza), Villa Albertine
e Dance Reflections by Van Cleef & Arpels

Il Cndc – Angers (Centre national de danse
contemporaine) è un'associazione senza
scopo di lucro finanziata dal Ministero
della Cultura – DRAC des Pays de la Loire,
dalla Città di Angers, dalla Regione Pays
de la Loire e dal Dipartimento Maine-et-Loire.

Patrocini e sostegni internazionali

In collaborazione con



Prima Nazionale
Coproduzione REF
Con il sostegno di Dance Reflections by Van Cleef & Arpels

Noé Soulier

CNDC - Centre national de danse contemporaine Angers

J.S. Bach

Ensemble il Convito

Maude Gratton

CLOSE UP

Sulle note delle composizioni di Johan Sebastian Bach, eseguite e manipolate dal vivo dall'Ensemble il Convito diretto da Maude Gratton, "Close Up" fonde azioni pratiche, sequenze coreografiche astratte e gesti concreti in una combinazione volta ad acuire i sensi e modellare la percezione. Tutti i codici che attraversano il pensiero coreografico di Noé Soulier tornano in scena, al Teatro Argentina in un nuovo caleidoscopio di azioni. Al centro della nuova pièce del coreografo francese ci sono, però, i contrappunti di Bach. Note e gesti entrano in dialogo fondando un nuovo linguaggio minimale e poetico. Riprese video in real-time moltiplicano lo spazio e amplificano l'incontro tra gesto e movimento musicale. Con "Close Up", infatti, Soulier intende proseguire la ricerca già intrapresa con il film di danza "Fragments" e la pièce "First Memory" entrambe costruite su una specifica pratica di improvvisazione. La clavicembalista Maude Gratton e quattro strumentisti dell'ensemble il Convito - violoncello, violini e flauto- eseguono e rielaborano brani contrappuntistici di J.S. Bach tratti dall'"Arte della fuga", oltre a movimenti di sonata caratterizzati da una specifica inventiva melodica e armonica. Lontano dal restituire un altro punto di vista sulla coreografia, il video mette a confronto due differenti sguardi coreografici: uno volto allo spazio fisico del palcoscenico, l'altro a quello bidimensionale della proiezione. Si genera così un palcoscenico multiplo, una coabitazione nello stesso spazio, che permette di interagire in modo diverso con la musica.

Danza e musica in forma emotiva

Frapper, éviter, lancer, attraper (colpire, evitare, lanciare, afferrare): sono i gesti d'azione deviati dalla loro principale funzione sui quali si fonda da 14 anni la produzione artistica di Noé Soulier. Teorico del movimento radicato nella pratica scenica, il 37enne francese prosegue la sua ricerca con "Close Up", altro tassello di un corpus coreografico giovane quanto denso. «Evitare di utilizzare lo scopo di tale gestualità mi serve per creare un vocabolario di movimento non narrativo, ovvero senza storia né tema, ma neppure completamente astratto o formale, bensì capace di esplorare l'espressività e l'affettività del corpo» spiega Soulier. «Procedo in tal modo sin dai miei esordi, ormai mi è pratico, ma ogni volta devio il movimento in modi diversi e introduco distorsioni nelle differenti parti del corpo impiegate».

In questa pièce tale deviazione si incarna nei molteplici punti di vista dello spettatore. Lo spettacolo si svolge in un teatro all'italiana: chi siede in platea vedrà quindi la danza dal basso all'alto, chi negli ultimi ordini di palchi dall'alto al basso, mentre gli spettatori accomodati lateralmente avranno una visione panoramica. Ma un'ulteriore deviazione si introdurrà nella seconda parte della pièce, quando non sarà più lo spettatore a scegliere il proprio punto di vista. All'aprirsi del sipario la scena apparirà occupata da un grande schermo sul quale appariranno le immagini dei danzatori, o meglio di parti dei loro corpi, ripresi in "close up", ovvero in primissimo piano, da una telecamera su un treppiede. «Ribalto la relazione abituale tra chi guarda e chi è guardato» ribadisce Soulier. «Se nella prima parte è lo spettatore a scegliere il campo visivo che preferisce, nella seconda è il danzatore a decidere quale inquadratura del proprio corpo mostrare, piazzandosi davanti all'obiettivo, controllando la propria immagine». Oltre a questo scarto di prospettive, il coreografo cerca anche di allontanarsi dalla naturale verticalità del corpo danzante, preferendo movimenti orizzontali, sequenze al suolo, posture spezzate all'altezza delle anche.

Proprio nell'assenza di narrazione, Soulier ha trovato risonanze tra la sua danza e la musica scelta, "l'Arte della fuga" di Bach, qui eseguita dal vivo dall'Ensemble il Convito diretto da Maude Gratton. Nelle fughe più tarde, spiega, classiche o romantiche, si percepisce una forma di racconto drammatico, per esempio nello sviluppo del primo e del secondo tema musicale che appaiono quasi come due personaggi. Mentre nelle fughe del compositore barocco lo sviluppo diventa architettonico, con una molteplicità di linee spaziali che entrano in relazione le une con le altre. «Eppure anche questa struttura astratta è abitata da melodie molto toccanti. Proprio il contrasto nella musica tra assoluta astrazione e travolgente emozione è quanto cerco di ottenere anche nella mia danza» confida Soulier: «una danza che non sia narrativa né del tutto astratta e formale». Bensì capace di toccarci, per l'emozione che corre tra i danzatori e da questi si trasmette al pubblico.

Senza che vi siano ragioni narrative, nella danza può commuoverci anche il solo corpo impegnato nell'azione: un danzatore che si lancia, un movimento aspro,

un suo sguardo o un gesto della mano. Per Soulier si tratta di quel livello di affettività che viene giusto prima della narrazione. Può accadere lo stesso con un brano musicale: difficile capire perché ci commuova, osserva il coreografo. Nel caso della danza e della musica subentra un'altra forma di empatia che non passa dal riconoscere una situazione, bensì una forma. «Insomma: c'è qualcosa di misterioso nel modo in cui si è toccati dalla danza e dalla musica» conclude Soulier «ed è proprio questo mistero che io voglio esplorare».

“Close Up” richiede grande virtuosismo al danzatore. Per le quattro azioni basiche di Soulier servono una forma del corpo e un tono muscolare precisi, un determinato posizionamento, un certo tipo di accelerazione e di energia dispiegate in movimento, anche una respirazione e uno sguardo specifici. In una partitura coreografica molto precisa, i ribaltamenti della verticalità del corpo portano a situazioni di disequilibrio che i danzatori devono gestire abbandonando le logiche di coordinazione abituali. Per questo ai suoi interpreti Soulier chiede alta maestria tecnica. Ma sarà lui a guidarli passo passo e a sviluppare il movimento che ha in mente. Il processo compositivo richiede per contro una stretta collaborazione; il coreografo assegna compiti precisi sui quali i danzatori improvvisano: materiali che saranno poi a lungo da lui aggiustati, filmati e infine scelti. Riappropriandosene per la restituzione scenica, gli interpreti porteranno il proprio sguardo a quanto proposto dall'autore, interpretandolo appunto nel senso letterale del termine.

In “Close Up” sono sei i danzatori in scena: con tre di loro Soulier lavora da anni, gli altri tre collaborano con lui per la prima volta. Gli storici portano nei propri corpi la memoria della sua intera opera, i nuovi apportano la storia di altre esperienze artistiche. Dai venti ai quarant'anni, appartengono a generazioni diverse ed è anche dell'evoluzione della formazione che Soulier si nutre.

Dinanzi a un'opera caratterizzata da una tale attenzione per la forma ci si può chiedere come dialoghi con il presente e la sua complessità. Non respinge l'apparente contraddizione l'autore, anzi se ne interroga, tornando a quel concetto di racconto che “Close Up” esclude. «Le grandi narrazioni lineari hanno perduto la capacità di spiegare la nostra vita individuale e l'esistenza collettiva» argomenta «non riescono più a dare un senso alla nostra storia né al nostro futuro: sono state tutte decostruite e non tengono più. Ciò non significa che siamo diventati esseri solo formali: continuiamo a essere attraversati da emozioni e pulsioni. Di fronte a un mondo caratterizzato da tanta pluralità, credo sia importante creare opere attraverso le quali si possa fare esperienza della complessità, resistendo alla tentazione semplificatrice». Convinto che proprio un'arte astratta come la danza parli precisamente della propria epoca, Noé Soulier chiosa con l'auspicio che ciò valga anche per la sua produzione.

Biografie

Noé Soulier

Nato a Parigi nel 1987, Noé Soulier ha studiato danza al CNSMD di Parigi, alla National Ballet School of Canada e al P.A.R.T.S. Ha inoltre conseguito un master in filosofia all'Università della Sorbona (Paris IV) e ha partecipato al programma di residenza del Palais de Tokyo, Le Pavillon. Nel 2010 ha vinto il primo premio del concorso Danse Élargie, organizzato dal Théâtre de la Ville e dal Musée de la Danse. Dal 2015 al 2019 è artista in residenza presso il Centre National de la Danse di Pantin. Il suo lavoro è stato presentato dal Théâtre National de Chaillot, dal Théâtre de la Ville, dal Festival d'Automne à Paris, dal Centre Pompidou, dal Palais de Tokyo, dalla Biennale de la Danse de Lyon, dal Festival Montpellier Danse, dal MUCEM, dal Sadler's Wells – Londra, Performa – New York, MOMA PS1 – New York, Wallis Theater – Los Angeles, Biennale di Venezia, Roma Europa Festival, Kunsten Festival des Arts – Bruxelles, Kaaitheater Bruxelles, Tanz im August – Berlino, Tanzquartier Vienna e Teatro Municipal do Porto. Allo stesso tempo, ha coreografato pezzi per il Ballet du Rhin ("D'un pays lointain", 2011), il Ballet de Lorraine ("Corps de ballet", 2014), L.A. Dance Project ("Second Quartet", 2017), il Ballet de l'Opéra de Lyon ("Self Duet", 2021), il Nederlands Dans Theater ("About Now", 2023) e la Trisha Brown Dance Company (2023). Dal luglio 2020 dirige il Cndc – Angers (Centre national de danse contemporaine), un'istituzione unica in campo coreografico che riunisce un centro di creazione coreografica, una scuola di danza contemporanea e un programma di danza. Il lavoro di Noé Soulier esplora la coreografia e la danza attraverso molteplici strumenti, tra cui il palcoscenico, lo spazio museale e la riflessione teorica. La sua pratica è sia concettuale che profondamente radicata nel movimento. Le sue opere coreografiche "Faits et gestes" (2016), "Les Vagues" (2018) e "First Memory" (2022) cercano di attivare la memoria corporea dello spettatore attraverso movimenti che si rivolgono a oggetti o eventi assenti, suggerendo piuttosto che mostrando. Il film "Fragments" (2022) prosegue questa ricerca sulla dimensione frammentaria dell'esperienza corporea confrontandola con l'inquadratura della telecamera. La mostra coreografica "Performing Art" (2017), creata al Centre Pompidou e poi al MUCEM, inverte la posizione abituale della danza nel museo spostando la mostra sul palcoscenico, trasformando gli appendiabiti in performer e l'installazione delle collezioni in coreografia. In progetti come il libro "Actions, mouvements et gestes" (2016) e la performance "Mouvement sur mouvement" (2013), analizza diversi modi di concepire il movimento che mirano a moltiplicare l'esperienza del corpo. Ha presentato al REF "Mouvement sur mouvement" (2014), "Removing" (2016) e "Passages" (2022).

il Convito – Maude Gratton

Fondato nel 2015 su base cameristica attorno al clavicembalo, al pianoforte e all'organo di Maude Gratton, l'ensemble e orchestra il Convito è uno spazio creativo per progetti artistici incentrati sull'incontro tra musica, arte e storia. La diversità delle prime tastiere è il cuore e il filo conduttore dei diversi capitoli della ricerca dell'ensemble, sviluppata intorno e sulle orme di Johann Sebastian Bach. L'Ensemble esplora il repertorio barocco su strumenti storici, ma anche le correnti artistiche che si intrecciano in un periodo cruciale di convivenza tra Illuminismo e Preromanticismo, fino alla filiazione che porta al cuore del XIX secolo. Ogni anno l'Ensemble dà vita a nuovi progetti che esplorano il sottile incrocio tra materiali e stili diversi (danza, arti circensi, arti visive, ecc.) ed è regolarmente impegnato con i compositori di oggi. il Convito si avvale di un team di solisti di levatura internazionale e ha stretto numerose collaborazioni artistiche, tra cui quelle con Les Basses Réunies (direttore Bruno Cosset), il clavicembalista Pierre Hantaï, il violoncellista Christophe Coin, la storica dell'arte Anne Delage, il compositore Nicolas Frize e l'ensemble TM+ (direttore Laurent Cuniot). Attualmente sono in fase di sviluppo progetti con il coreografo Noé Soulier e la fotografa Aurélia Frey. Il 1° CD de il Convito, pubblicato da Mirare e dedicato ai concerti per clavicembalo di Wilhelm Friedemann Bach, è stato nominato per un Gramophone Shortlist Award nel 2016. Il 1° disco orchestrale è attualmente in fase di pubblicazione e sarà dedicato ai doppi concerti per clavicembalo/i e fortepiano di Carl Philipp Emanuel e Wilhelm Friedemann Bach, con la presenza straordinaria del clavicembalista Pierre Hantaï. il Convito è sostenuto dal DRAC Nouvelle-Aquitaine, dalla Région Nouvelle Aquitaine, dalla Ville de La Rochelle, dal Département Charente-Maritime, dall'OARA (Office Artistique Région Nouvelle-Aquitaine), dall'ADAMI, dallo Spedidam e dal CNM. Riceve, inoltre, il sostegno della Caisse des Dépôts, sponsor principale dell'ensemble, e del MAIF per le sue attività di sensibilizzazione rivolte al pubblico giovane. La Banque de France è uno dei principali patrocinatori dell'ensemble e dell'orchestra.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Main media partner



Con il sostegno di



Progetti speciali



Cooperazione internazionale



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Situazione drammatica



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!



REF è membro di

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner

Mobility partner



Romaeuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



